

I ragazzi omosessuali e il suicidio

FRANCO GRILLINI

ERA DA TEMPO che come Arcigay cercavamo di fare venire alla luce il drammatico fenomeno dei suicidi tra i giovanissimi omosessuali. Nell'inchiesta dell'Arcigay-Ispeps del 1989 emergeva un dato fino allora sconosciuto: il 22% dei gay intervistati aveva pensato al suicidio e il 5% l'aveva effettivamente tentato. La percentuale dei tentati suicidi saliva al 19% tra i ragazzi sotto i vent'anni. Si calcola che ogni anno circa 200 ragazzi si tolgono la vita in relazione alla loro omosessualità e che almeno altri 500 tentino il suicidio che diventa così la prima causa di morte tra i giovani gay.

La storia delle lesbiche e degli omosessuali adolescenti è in tutto e per tutto simile a quella del ragazzo di Vaprio d'Adda. A quella età infatti ci si trova completamente in balia di istituzioni (famiglia, parrocchia, scuola) e completamente omofobiche e incapaci di accettare e di capire la diversità in genere. Nelle scuole in particolare i gay diventano oggetto di insulti, derisione, intolleranza. È sufficiente essere genericamente diversi, semplicemente fuori dalla norma per essere presi di mira, a volte da interi istituti senza che insegnanti e presidi per lo più muovano un dito.

È capitato spesso che le cronache abbiano dato notizia di ragazzi il cui suicidio era inspiegabile, andava bene a scuola, ottimo rapporto con i genitori, buon rapporto con gli amici, eppure, è scattata la molla della tragedia. La verità è che il razzismo non è monopolio dei nazisti che rappresentano soltanto una punta dell'iceberg dell'intolleranza. Esiste un diffuso rifiuto della diversità che si nutre di battute insolente, presa in giro e che possono uccidere esattamente come si va per suicidarsi a Vaprio d'Adda. In questa situazione di rifiuto pressoché universale e compatto di ogni diversità, quindi anche di quella omosessuale, è tragicamente difficile per un adolescente gay vivere con serenità la propria condizione.

Succede allora che il ragazzo o la ragazza neghino di essere gay e si tirano come si tirano in questo momento Marco di Vaprio d'Adda, un paese che tuttora si rifiuta di fare i conti su di un atteggiamento collettivo che ha portato a un passo dall'irreparabile. Alle sedi dell'Arcigay arrivano quotidianamente decine di telefonate e di lettere di giovanissimi convinti di essere soli al mondo e di essere dei mostri. Siamo riusciti negli ultimi dieci anni a salvare moltissime vite e a costruire quelli orgoglio omosessuale (c'è stegiato ogni anno il 25 giugno) che ha ridato dignità e voglia di esistere a chi lotta, a moltissime persone che ondate dall'intolleranza e dalla stupidità.

La scuola che censura l'omosessualità quando ad esempio si parla di olocausto nazista o quando si citano i testi classici e finora stata chiusa ad ogni discorso sulla diversità sessuale. Ecco perché sarebbe sacrosanto che il ministro della Pubblica Istruzione Rosa Russo Iervolino, spedisse la lettera di Marco in tutte le scuole italiane consentendo finalmente l'apertura di un dibattito sulla diversità finalizzato all'affermazione del principio costituzionale del rispetto e della dignità della persona qualunque sia la sua condizione.

Qui il che psicologo impregniato di pregiudizi, afferma che l'omosessualità non sarebbe altro che una fase di passaggio dell'adolescenza, ma che successivamente la cosa viene felicemente superata attraverso la costituzione di una sana relazione eterosessuale. Noi gay siamo costretti ogni giorno a sorbirci ogni sorta di stupidaggine da parte di chi non conosce minimamente i problemi e l'identità omosessuale si forma in gran parte nei primissimi anni di vita e nell'adolescenza e un fatto già abbondante mente acquisito. Pensare di guantare gli adolescenti dalla loro omosessualità è quindi soltanto a chiudere gli occhi di fronte all'eccezione, a sfuggire, sotterfuglie, promuovere, la tolleranza. Si prenda atto quindi da parte della famiglia, della gerarchia cattolica, della scuola che esistono decine di migliaia di ragazze lesbiche e di ragazzi gay, si impari a rispettarli e ad amarli.

Fra due generazioni gli abitanti della Terra potrebbero raggiungere una cifra da incubo

700 miliardi di uomini?

■ Quanti saranno tra un secolo e mezzo sulla Terra? 11 miliardi, come sostiene la maggioranza dei demografi, o 50 miliardi, come sperano altri, o addirittura 700 miliardi, come ritiene l'Unicef, estrapolando i dati attuali di crescita della popolazione mondiale? Tutti dicono che quest'ultima cifra sarebbe semplicemente impossibile da raggiungere, il sistema ecologico che rende possibile la nostra vita collettiva molto prima sotto il peso di una popolazione senza risorse e sommersa dall'inquinamento.

Ma gli undici miliardi (cifra più spaventosa in

Il problema della crescita della popolazione sarà risolto dalla televisione?

ANDREA PINCHERA
A PAGINA 4

se il doppio di oggi) o cinque e mezzo non sono il prodotto di una esaltazione demografica attuale, ma dello sviluppo economico e sociale, della trasmissione, magari attenuata, la vita di stili di vita che inducono le donne a desiderare famiglie meno numerose, di livelli di istruzione degli adolescenti. Ma è proprio su queste variabili che si deve far lavorare il incubo dei 700 miliardi di persone che passerà. In i paesi poveri si stanno già dividendo in via di una conferenza mondiale sulla demografia che si svolgerà al Cairo a settembre. Il primo lo-annucito base della conferenza verrà presen-

ta tra quindici giorni a New York, e conterà tutta una serie di novità legate alle conclusioni a cui è giunta la conferenza di Rio de Janeiro sull'ambiente. Perché è proprio sulla compatibilità ambientale di un ulteriore crescita della popolazione che si concentra l'attenzione degli esperti e il dibattito internazionale. In tutto alcuni esperti affermano che forse, la vita, diffondendo modelli di vita incompatibili con famiglie numerose, sta inducendo un crescita che bisogno di contraccezione nel terzo mondo. Sarà il pericolo se finno a disinnescare la bomba demografica?



Don Giovanni sono io

Intervista a Bioy Casares

A PAGINA 2

Parla Raffaella Carrà «Berlusconi? Ve lo raccomando...»

Da due anni non lavora in Italia. Ma in Spagna è da tempo una celebrità e il suo *Hola Raffaella* è stato premiato come miglior programma televisivo del 1993. Da Madrid Raffaella Carrà non ha però perso di vista l'Italia, anzi. E ci racconta che cosa pensa di Berlusconi e di Occhetto, della Rai e della Fininvest.

ADRIANA TERZO A PAGINA 5

Coppe europee Toro e Juve cercano il riscatto

Comincia questa sera un'altra settimana di coppe europee per il calcio. Due gli appuntamenti di oggi: a Londra, per i quarti di finale di Coppa delle Coppe, si giocherà il ritorno fra Arsenal e Torino (diretta tv su Raiuno alle 20.30). A Torino, invece, per la coppa UEFA ritorno del derby italiano fra Juventus e Cagliari (diretta tv su Tmc alle 20.25).

A PAGINA 10

Esiste un femminismo di destra?

CELLAISA Bianco, laziosa e guinicci che è appena andata a dirigere *L'Inchiesta pendente* e poi Alessandra Mussolini che ha contro a Bassolino la poltrona di sindaco di Napoli. C'è la gloriola Irene Pivetti, signora della Lega, portabandiera l'inaspettata Catelli, figura di primissimo piano del Centro Cristiano democratico. Per non dire di Lizzania Pivotti appena e candidata per Forza Italia e già proposta per un poltrona di ministro.

C'è poco di fare in questo momento la destra promuoove donne. E' dentro un processo di modernizzazione che produce mobilità sociale e perciò dispone di spazi che le donne, già stimate come uomo, occupano. Non si va le potesse scindalizzarsi, o perché sottoline un fenomeno che è parte integrante della trasformazione del sistema politico del paese, l'evoluzione che ha richiesto la sinistra, o perché di destra e imbandite al non piccolo.

E questo tremore che ci è cittadino e zio politica, alle emarginate di destra, le donne, assoluta mente in generale della storia della prima repubblica. Probabilmente perché il di post-1982.

ANNAMARIA GUADAGNI

disponibile di una diversa costituzione di modernità. E' così che si vede, in un certo senso, il processo di modernizzazione e di cambiamento che sta avvenendo in Italia. E' un processo che sta avvenendo in Italia, e che sta avvenendo in Italia, e che sta avvenendo in Italia.

Di più, la donna, in quanto a politica, è un fenomeno che sta avvenendo in Italia, e che sta avvenendo in Italia, e che sta avvenendo in Italia.

Di più, la donna, in quanto a politica, è un fenomeno che sta avvenendo in Italia, e che sta avvenendo in Italia, e che sta avvenendo in Italia.

È uscito
Reset
J. HABERMAS - A. MICHNIK
L'utopia tra amnistie e amnesie
EDGAR MORIN
Mostar, così muore anche il nostro futuro
IL DOSSIER DI RESET
Giovè, Matte e Quirino Berlusconi: uno e trino
GUIDO MARTINOTTI
La bomba demografica si disinnescerà da sé?

UN MESE DI IDEE direttore Giancarlo Bossetti

In edicola e in libreria il numero di marzo a L. 9.000

DONZELLI EDITORI ROMA